

LA PAROLA OGNI GIORNO

17/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buon giovedì 17 giugno. Il brano di Vangelo che ci viene donato oggi è tagliato in modo un po' particolare, perché è la seconda parte del discorso delle beatitudini di ieri, solo che, tagliato così, ieri avevamo l'annuncio delle beatitudini, oggi abbiamo l'annuncio dei *guai*, ed è singolare avere un brano del Vangelo che fondamentalmente annuncia *guai*. Ma ha la sua importanza.

Leggiamo prima e poi facciamo qualche sottolineatura.

Siamo nel capitolo 6 del Vangelo di Luca, versetto 20a, che serve di introduzione, poi i versetti 24-26.

VANGELO LUCA 6,20a.24-26

In quel tempo il Signore Gesù alzati gli occhi verso i suoi discepoli diceva: "guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai i a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Un taglio di mantenere un po' particolare. Penso a una persona che entrando per combinazione in chiesa ascolta questo Vangelo e dice: bene questa è la buona notizia. Chissà quando c'è una cattiva notizia che cosa dovrò mai ascoltare, visto che la buona notizia (Vangelo) di oggi è guai, guai, guai.

Poi messo così sembra che Gesù, alzando gli occhi verso i suoi discepoli, che noi sappiamo sono tendenzialmente gente semplice e povera, si sentono una serie di guai. Ma appunto il contesto è più ampio e Gesù non sta polemizzando con loro, ma sta polemizzando in generale dopo aver detto innanzitutto una cosa positiva, ossia beati, le beatitudini nel Vangelo di ieri.

E devo dire però che una volta fatte tutte queste precisazioni, mi rendo conto come lo scorrere della vita muta lo sguardo. Trent'anni fa sarei stato veramente in imbarazzo a commentare un brano di Vangelo come questo, ora lo sono molto di meno, perché quel briciolo che in queste decadi ho imparato del Vangelo e della vita, mi fa dire che la vita, e quindi anche il Vangelo, può essere giustamente attraversato da una santa rabbia.

Il dolore che c'è nel mondo, gli squilibri che ci sono nel mondo, la concentrazione di ricchezza e di benessere, senza fare discorsi retorici, nelle mani di pochi, davvero gridano vendetta al cospetto di Dio,

Per cui guai a voi ricchi, se volete dico ingiustamente ricchi, ma si può essere molto ricchi, tanto ricchi, senza ingiustizia? Guai. Guai a chi è sazio, tra l'altro non c'è niente peggiore nella vita che essere sazi, non nel senso di non patire la fame, ma di essere soddisfatti, appagati. Guai a voi che ora ridete, non è la bellezza del riso lieve, di cui Dio è il primo protagonista, questa è la risata smodata e sguaiata di chi fa baldoria nel senso peggiore del termine.

Eh sì, c'è un giusto gridare guai nel Vangelo, perché esiste una giusta rabbia, una giusta indignazione.

Dante Alighieri era furibondo per la situazione socio politica di Firenze, anche per questo fu esiliato, ma anche per questa santa rabbia scrisse la Divina Commedia, il capolavoro per eccellenza.

Quindi, è bene che Gesù alzi la voce e dica *guai*. Bene che ciascuno di noi si senta chiamato la conversione, se ce n'è bisogno, o si senta sostenuto da questa rabbia, se anche lei, se anche lui, la sta provando.

Buona giornata.